



**Piano per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*)
nelle aree protette e della Rete Natura 2000 di competenza**



gennaio 2019 / dicembre 2023

SOMMARIO

1 -	DESCRIZIONE	PAG. 3
2 -	ALIMENTAZIONE	PAG. 3
3 -	ZOONOSI	PAG. 3
4 -	QUADRO LEGISLATIVO GENERALE	PAG. 4
5 -	SINTESI LEGISLATIVA	PAG. 5
6 -	IMPATTI E MINACCE	PAG. 5
7 -	INTERFERENZE CON POPOLAMENTI FAUNISTICI E HABITAT	PAG. 6
8 -	DATI ABBATTIMENTI PIANO 2013-2017	PAG. 6
9 -	DURATA	PAG. 6
10 -	AREE DI INTERVENTO	PAG. 6
11	MEZZI, METODI E MODALITA' DI CATTURA	PAG. 7
12 -	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	PAG. 8
13 -	CAPI DA ABBATTERE	PAG. 9
14 -	SMALTIMENTO CARCASSE	PAG. 9
15 -	MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE	PAG. 9
16 -	BIBLIOGRAFIA	PAG. 9

Redazione a cura di:

Agostino Pela, Gianni Innocenti, Angelo Ongaro, Gerolamo Boffino

DESCRIZIONE

La Nutria (*Myocastor coypus*) è un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici, originario del Sud America ed importato in Italia nel 1929. A partire dagli anni 70 del secolo scorso si è assistito ad un'estesa diffusione degli allevamenti per la produzione di pellicce condotto in strutture di stabulazione spesso inadeguate che hanno facilitato ripetute immissioni nell'ambiente che nel corso del tempo hanno determinato la naturalizzazione della specie sull'intero territorio.

In alcune aree, in particolare dove si attuano coltivazioni risicole il roditore ha raggiunto negli ultimi anni consistenze elevate favorito in ciò dall'adattabilità ambientale, dall'elevato potenziale biotico e dalla mancanza di competitori naturali presenti invece nelle aree d'origine.

La Nutria, come tutti i roditori, dispone di un elevato tasso riproduttivo (13,96 piccoli per femmina) che si manifesta con parti numerosi e distribuiti nel corso dell'intera annualità, fatti salvi i mesi più rigidi alle latitudini più elevate. Possiede una buona capacità dispersiva soprattutto in presenza di un fitto reticolo idrografico naturale e/o artificiale. Inoltre l'indole criptica e crepuscolare propria della specie determina una sostanziale differenza tra la densità reale del roditore e quella percepita.

La mortalità naturale è determinata quasi unicamente dalla temperatura esterna che se scende sotto gli 0 gradi per periodo prolungati può provocare lesioni alle membrane delle zampe.

Un altro fattore limitante è la presenza di strade carrabili a grande densità di traffico, in particolare nelle ore notturne, questi roditori sono investiti dalle auto nell'atto di attraversare.

ALIMENTAZIONE

La nutria ingerisce da 700 a 1.500 gr. di materiale vegetale al giorno pari a circa il 25% del proprio peso corporeo. Sebbene un simile approvvigionamento di vegetali costituisca la base della sua alimentazione, spesso la Nutria preda dal fondo molluschi acquatici ed in qualche caso anche altri piccoli animali e loro uova che, comunque, non ricerca attivamente, limitandosi a raccogliere ciò che eventualmente le capita vicino.

La nicchia trofica è molto ampia, caratteristica questa che le consente di sfruttare una vasta gamma di fitocenosi. Gli alimenti più utilizzati sono piante acquatiche, radici, foglie, tuberi e rizomi. Variazioni nella dieta si verificano di solito nelle diverse stagioni e sono legate alla diversa disponibilità delle risorse trofiche.

Se nel periodo primaverile il cibo consumato è costituito prevalentemente da steli di piante acquatiche e da gemme di arbusti, per il resto dell'anno l'approvvigionamento alimentare si concentra su rizomi tuberi e radici. Tale plasticità alimentare, che consente alle nutrie di sopravvivere anche in periodi particolarmente freddi, è la causa principale dell'impoverimento di alcune componenti vegetazionali tipiche degli ambienti acquatici.

ZOONOSI

Dalla tesi di laurea: Bussolino P. 2015. "Stato sanitario delle nutrie (*Myocastor coypus*) del Parco naturale de La Mandria. Indagini anatomopatologiche e microbiologiche" risulta che:

"E' stata rilevata la presenza di infezione batterica sostenuta da *Francisella* spp. (a partire da campioni di fegato). Questo microrganismo risulta essere un potenziale agente zoonosico. Tale ricerca ha dato come risultato per 14 esemplari "assenza di germi significativi", mentre in sette esemplari (17,9%) sono stati isolati batteri del genere *Enterococcus*, in quattro casi (10,3%) batteri del genere *Pseudomonas*, negli altri soggetti 8 soggetti (20,5%) batteri appartenenti al genere *Achromobacter*, *Nocardia*, *Streptococcus*, *Brevibacillus*, *Ochrobactrum* e *Corynebacterium*.

L'encefalomiocardite è una malattia virale degli animali provocata da un virus appartenente alla famiglia Picornavirus, genere *Cardiovirus*.

E' in grado di infettare diverse specie animali e sintomi e lesioni possono variare in relazione alla specie, all'età ed al tessuto colpito.

Anche nelle indagini condotte per la ricerca del Virus dell'epatite E (HEV) non è stato possibile evidenziare alcuna positività. Tale risultato concorda con quanto riportato in letteratura in cui tra i mammiferi selvatici è stato isolato solo nel cinghiale (Suis scrofa Linneo, 1758) (Li et al., 2005).

Attraverso analisi biomolecolari eseguite a partire da campioni di sistema nervoso centrale è stato ricercato il protozoo *Toxoplasma gondii*. Su 2 esemplari l'esame PCR ha dato esito positivo.

Anche in letteratura si hanno dati relativi alla presenza di questo protozoo nella Nutria (Holmes et al., 1977; Martino et al., 1988; Howert et al., 1994; Soldati et al., 1998; Nardoni et al., 2011).

Considerando la positività riscontrata nelle due nutrie analizzate in questo lavoro e in accordo con gli studi precedentemente citati, possiamo considerare la Nutria come un serbatoio di *Toxoplasma*. Questo suo ruolo di serbatoio non è da sottovalutare in quanto *Toxoplasma gondii* è un agente zoonosico.”

I risultati sanitari per quanto tranquillizzanti su alcune patologie critiche evidenziano l'opportunità di evitare, per il futuro, contatti diretti ed impropri tra i fruitori dell'area protetta e i roditori.

QUADRO LEGISLATIVO GENERALE

- Convenzione di Rio (1992) recepita dalla Comunità Europea (Decisione del Consiglio 93/626/CEE) che vieta di introdurre specie alloctone o se del caso ne chiede il controllo o l'eliminazione se minacciano gli ecosistemi gli Habitat o le specie” (Allegato A, Art.8 – h).
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 77/1999 che include la Nutria tra le specie alloctone invasive che causano impatti rilevati alla biodiversità e chiama i Paesi membri del Consiglio d'Europa a eradicare, ove possibile, tale specie.
- Regolamento (UE) n. 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare misure volte alla sua eradicazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso Regolamento.
- Regolamento (CE) n.1069/2009 del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002.
- Legge n. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modifiche ed in particolare l'art.19 (controllo della fauna selvatica) che al comma 2 prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, sulla base di parere - obbligatorio ma non vincolato - di ISPRA, chiamato a verificare la selettività dei metodi di prelievo utilizzati.
- Legge n. 116/2014 “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare con l'art.11, comma 11 bis, le nutrie, al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole, sono escluse dalla fauna selvatica oggetto della legge 157/92 modificando in tal senso l'art.2, comma 2.
- Legge n. 221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”, pubblicata sulla G.U. n.13 del 18/1/2016, in vigore dal 2/2/2016, ed in particolare l'art.7, comma 5 lett. a) che prevede, ferma restando l'esclusione della Nutria dalle specie di fauna selvatica di cui all'art.2 della L.157/92, che la gestione di tale specie sia finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni secondo il disposto dell'articolo 19 della legge n. 157/92.

- Legge regionale n. 19/2009 art. 33 (gestione faunistica) che tra le altre cose prevede di :
- *“1. Ai fini del raggiungimento e della conservazione dell'equilibrio faunistico e ambientale nelle aree protette sono ammessi i seguenti interventi:*
 - *a) gli abbattimenti selettivi;*
 - *b) le catture e i prelievi;*
 - *c) le reintroduzioni e i ripopolamenti.* “ omissis
- Il regolamento 2/R del 24/3/2014 norma nel dettaglio quanto già previsto dell'articolo 33 della Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette.
- D.G.R. del 30.09.2013 N. 39-6441 modificata dalla D.G.R. 14.10.2013 n. 29-6512 “Approvazione linee guida per il monitoraggio, la mitigazione dell’impatto e il controllo delle specie problematiche ed alloctone della Regione Piemonte”
- D.G.R. del 31.7.2015 n. 70-1995 “ indicazioni tecniche per il contenimento della nutria”, nell’allegato A definisce che nelle aree di Rete Natura 2000 i piani sono predisposti dai soggetti gestori ovvero concordati con i medesimi

SINTESI LEGISLATIVA

- L'appartenenza della Nutria alla fauna selvatica ha comportato la possibilità della limitazione numerica delle popolazioni mediante il ricorso a metodi selettivi secondo la procedura indicata dall'art. 19 della legge n. 157/92. ISPRA a questo proposito ritiene che l'impiego preventivo di metodi ecologici indicato all'art. 19 della L. 157/92 non debba applicarsi alla Nutria in quanto trattasi di specie alloctona invasiva. Ciò sia in relazione allo status giuridico della specie, che come sopra richiamato non rientra tra le specie tutelate dalla L. 157/92, sia perché tale opzione va in generale considerata esclusivamente nel caso di interventi volti a mitigare impatti causati da specie autoctone, mentre nel caso delle specie alloctone – per le quali le politiche globali, comunitarie e nazionali impongono obiettivi di eradicazione e contenimento – tale indicazione appare in generale non opportuna ed inapplicabile.
- Con l'entrata in vigore della legge n. 116/2014 “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l'art.11, comma 11 bis, la Nutria è stata esclusa al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole, dalla fauna selvatica oggetto della legge 157/92, modificando in tal senso l'art.2, comma 2.
- L'approvazione della legge n. 221 del 28/12/2015, pubblicata sulla G.U. n.13 del 18/1/2016 ed entrata in vigore il 2/2/2016, ha confermato l'esclusione della Nutria dalle specie di fauna selvatica prevedendo altresì che gli interventi per il controllo finalizzati all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni presenti vengano realizzati secondo i modi e le procedure disposte dall'art.19 della legge n. 157/92. Titolare dell'attuazione dei piani di controllo sono le Regioni.
- In particolare la D.G.R. del 31.7.2015 n. 70-1995 “ indicazioni tecniche per il contenimento della nutria”, nell’allegato A stabilisce che nelle aree di Rete Natura 2000 i piani sono predisposti dai soggetti gestori ovvero concordati con i medesimi.

IMPATTI E MINACCE

Lo scavo di gallerie utilizzabili come siti di riproduzione, così come per altre specie quali volpi, tassi ed istrici, ha provocato la progressiva erosione di molte arginature pensili con rilevanti conseguenti rischi idraulici potenzialmente in grado, fra l'altro, di mettere in serio pericolo l'incolumità di cose e persone.

L'elevata presenza di questa specie alloctona ha un carattere invasivo e rappresenta una minaccia per la conservazione della biodiversità delle biocenosi locali e può pregiudicare lo stato di conservazione di specie faunistiche autoctone o di intere comunità biotiche, tant'è che l'IUCN (International Union for Conservation of Nature) l'ha inserita tra le 100 specie esotiche a maggiore minaccia per la

biodiversità a scala globale e l'Unione europea l'ha inserita nell'elenco delle specie invasive allegato al Regolamento 1143/2014 entrato in vigore il 1/1/2015.

Il mais ed il frumento sono le coltivazioni maggiormente danneggiate: della prima vengono consumate sia le tenere foglie delle piantine appena germinate (maggio-giugno), sia le spighe, previa recisione alla base del fusto (fine agosto-ottobre); la seconda viene utilizzata nei mesi immediatamente precedenti la raccolta, che avviene in giugno-luglio.

In Lomellina (PV), il 45,8% dei danni segnalati riguarda il riso, consumato in settembre prima del raccolto (Prigioni, dati inediti).

La preferenza per l'ambiente acquatico propria della specie, unita alla consuetudine di scavare gallerie e tane ipogee con sviluppo lineare anche di diversi metri, può rappresentare un rischio per la tenuta delle arginature di corsi d'acqua naturali, di canali di irrigazione e di scolo e bacini artificiali, in particolare in occasione di piene. La tana viene ricavata nelle sponde con escavazione diretta di un tunnel di vari metri, con camere terminali per il riposo e alcune uscite secondarie. In particolare sulle arginature fuori terra di corsi d'acqua e canali la presenza di tane di *Nutria* può contribuire ad innalzare il pericolo di rotta idraulica soprattutto se, come già accennato, associato alla contestuale presenza di tane e gallerie scavate da altri mammiferi ad abitudini fossorie creando cunicoli, talora passanti, nel corpo arginale. Tuttavia di norma le tane di *Nutria* sono scavate in prossimità del pelo d'acqua interno o esterno all'argine (fosso di gronda) interessando il profilo basale della sponda arginale. Nel caso invece di scavi prodotti su canali interrati non sussiste un vero e proprio rischio idraulico. In questi casi il problema riguarda il progressivo smottamento del terreno delle sponde dei canali, con il conseguente pericolo di occlusione della sezione idraulica e di erosione delle sponde medesime. In tali casi si determina un rischio di possibile cedimento delle strade poderali che fiancheggiano i canali, causato dalla sottostante presenza di una rete di gallerie, con conseguente ribaltamento dei mezzi agricoli

INTERFERENZE CON POPOLAMENTI FAUNISTICI E HABITAT

Gli habitat maggiormente coinvolti con interferenze negative sono i seguenti :

6430 – Praterie umide di bordo ad alte terre

3270 – Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi

3260 – Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica

3150 – Laghi e stagni eutrofici con vegetazione sommersa e galleggiante

91E0 – Boschi alluvionali di ontano nero ontano bianco e salice bianco

Nei confronti di popolamenti faunistici ha interferenze negative con Tarabuso *Botaurus stellaris*, Falco di palude *Circus aeruginosus*, Basettino *Panurus biarmicus*. E' inoltre segnalata la distruzione da parte della *Nutria* dei nidi e/o la predazione di uova e pulli del Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*, della Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*, del Germano reale *Anas platyrhynchos*, ma soprattutto del Mignattino piombato *Chlidonias hybridus*, la cui popolazione italiana presenta criticità diffuse.

1) DATI ABBATTIMENTO PIANO 2013-2017

Anno	Lame del Sesia	Palude Casalbeltrame	Ticino	Lagoni	Dormelletto
2013	-	55	96	-	-
2014	-	260	93	-	3
2015	47	220	124	1	18
2016	99	280	4	-	-
2017	61	244	123	-	-

DURATA

Il presente piano ha **durata quinquennale** con possibilità di revisione annuale subordinata al recepimento del Piano di gestione nazionale della Nutria, di prossima elaborazione da parte di ISPRA, previsto dal regolamento CE 2014/1143.

AREE DI INTERVENTO

Le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 gestite dall'Ente di gestione delle AA.PP. del Ticino e lago Maggiore e le loro superfici relative sono le seguenti:

Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale:

- Parco Lame del Sesia e Isolone di Oldenico (cod. IT1120010) : Ha 934
- Garzaia di Carisio (cod. IT1120005): Ha 103
- Garzaia del Rio Druma (cod. IT 1120014) : Ha 128
- Palude di Casalbeltrame (cod. IT 1150003) : Ha 651
- Valle del Ticino (cod. IT 1150001) : Ha 6.597

Zone Speciali di Conservazione :

- La Bessa (cod. IT 1130001) : Ha 725
- Baraggia di Candelo (cod. IT 1130003) : Ha 1.618
- Baraggia di Rovasenda (cod. IT 1120004) : Ha 1.135
- Lagoni di Mercurago (cod. IT 1150002) : Ha 473
- Canneti di Dormelletto (cod. IT 1150004) : Ha 153
- Baraggia di Piano Rosa (cod. IT 1150007) : Ha 1.189
- Baraggia di Bellinzago (cod. IT 1150008) : Ha 118
- Fondo Toce (cod. IT 1120004) : Ha 361

Le aree maggiormente interessate dalla presenza di nutrie sono quelle in cui sono presenti corsi d'acqua secondari, lanche, zone umide e laghetti, habitat utilizzati dalla specie per motivi trofici e di rifugio. Pertanto il presente piano viene esteso a tutti siti gestiti dall'Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e lago Maggiore nel caso la specie alloctona invasiva iniziasse a colonizzare nuovi territori

11) MEZZI, METODI E MODALITA' DI CATTURA

Il presente Piano tiene conto dell'esperienza di cattura della Nutria maturata nello scorso quinquennio da parte di questo ente attraverso i Piani di contenimento della nutria già attuati ed ora scaduti.

Si prevede pertanto di intervenire con le seguenti modalità:

- Con arma da fuoco (Appostamento-Cerca).

Metodo utilizzabile tutto l'anno ma preferibilmente nei mesi invernali principalmente in occasione di prolungate gelate.

Si prevedono interventi localizzati di abbattimento, con l'utilizzo di armi da fuoco, che si ritiene siano particolarmente efficaci durante la stagione invernale, quando la scarsità di altre risorse trofiche costringe gli esemplari di nutrie a concentrarsi in aree ristrette, anche eventualmente moderatamente foraggiate artificialmente con vegetali a scopo attrattivo. Per l'attuazione degli abbattimenti attraverso questo metodo possono venire utilizzati: fucile a canna liscia e munizione spezzata; carabina munita di cannocchiale di mira di calibro adeguato alle dimensioni del selvatico e comunque non inferiore ai 5,6 mm.; eventualmente fonti luminosi artificiali o visori notturni.

L'abbattimento diretto con arma da fuoco può essere effettuato dal personale di vigilanza dell'ente e da operatori esterni opportunamente formati, selezionati ed autorizzati dall'Ente, e muniti dei requisiti previsti dal dal Regolamento regionale 2R del 24 marzo 2014 e s.m.i.

– Catture con gabbie - trappola e successiva soppressione.

Le gabbie-trappola vengono gestite dal personale di vigilanza dell'ente, da Operatori opportunamente formati, selezionati ed autorizzati dall'Ente di Gestione, o da agricoltori operanti sui territori delle aree protette, che ne facciano richiesta, con i quali viene stipulata convenzione. Le gabbie-trappola sono realizzate in rete metallica galvanizzata con chiusura a scatto, provocata dalla preda, aventi dimensioni di circa cm 40/46x35/46x100/120, allo scopo di permettere una sufficiente abitabilità all'eventuale selvatico catturato, anche qualora non specie target. Queste vengono preadescate con apposite esche alimentari vegetali (mela, granoturco, ecc.) e poste nei pressi delle naturali fonti trofiche, nonché su zattere galleggianti di supporto, quando situate in ambiente umido.

Le eventuali specie non target catturate vengono rilasciate immediatamente sul posto. I soggetti di nutria catturati sono soppressi nel più breve tempo possibile mediante pistola ad aria compressa con potenza < 4,5 joule (utilizzabile anche da operatore sprovvisto di porto d'armi) o con carabina di calibro 5,6 mm.

E' prevista anche l'eventuale soppressione con metodi eutanasici, mediante l'immissione dell'animale in contenitori ermetici, poi saturati di diossido di carbonio (CO₂).

Le gabbie-trappola devono essere visitate con cadenza almeno giornaliera.

Qualora non utilizzate, le trappole devono essere disattivate.

Nelle attività di controllo demografico della nutria è vietato l'uso di veleni e rodenticidi, così come di ogni altro metodo non selettivo, e di ogni modalità che arrechi inutile sofferenza all'animale.

2) VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' stabilisce che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative, è oggetto di un'opportuna valutazione di incidenza".

L'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 definisce i campi di applicazione della VAS (categorie a e b). I piani di controllo della fauna selvatica attuati ai sensi dell'art. 19 della

L. 157/92 non sono compresi tra i piani e programmi riportati in categoria a) per i quali è prevista la procedura di valutazione.

A questo riguardo si rileva come il comma 2 del sopra richiamato art. 5 del D.P.R. n. 357 stabilisca che ricadono nel campo di applicazione della VI i "piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e loro varianti". I piani di controllo attuati ai sensi dell'art. 19 della L. n. 157/92 non sono espressamente richiamati.

Le metodologie che verranno utilizzate per il controllo della specie non hanno incidenza negativa sulla conservazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela nei siti natura 2000 gestiti dall'Ente Parco in quanto si tratta di interventi con metodi che non provocano disturbo sulle specie animali presenti né sugli habitat, non sono previste interferenze su questi.

Gli interventi con le armi da fuoco di precisione e di piccolo calibro, pertanto non rumorose, garantiranno una assoluta selettività degli abbattimenti e non ingenereranno interferenze o allontanamenti con le altre componenti faunistiche presenti.

Il controllo regolare dei sistemi di trappolaggio in vivo da parte del personale dell'Ente Parco e del personale formato esclude che si possano determinare interferenze con altre componenti faunistiche che in caso di cattura accidentale verranno tempestivamente liberate.

13) CAPI DA ABBATTERE

In considerazione dello status giuridico della specie e degli obiettivi di eradicazione, non vengono posti limiti - né di numero né di classe di età né di periodo - agli abbattimenti della Nutria.

14) SMALTIMENTO CARCASSE

Le spoglie delle nutrie potranno essere smaltite nei seguenti modi :

1. Per modesti quantitativi, le carcasse potranno venire interrate secondo quanto indicato dalla Direzione Sanità, Settore prevenzione e Veterinaria, con nota n. prot. 22837 del 10-11- 2015; da questa nota si evince infatti che, per modeste quantità di carcasse abbattute o rinvenute morte e per le quali non si sospettino patologie trasmissibili, si possa escludere l'applicazione del Reg. CE/1069/2009, e possano pertanto essere sotterrate in terreni pubblici o di proprietà privata fatti salvi eventuali vincoli di carattere ambientale/ecologico.
2. Smaltimento presso inceneritore a cura del soggetto che ha abbattuto l'animale. In questo caso è possibile stoccare gli esemplari in congelatore per ottimizzare il conferimento.
3. Conferite all'Istituto Zooprofilattico di Vercelli, con il quale è in atto convenzione.
4. Ad altri Istituti o Enti di ricerca qualora questi ritenessero opportuno effettuare indagini sanitarie motivate, e ne facciano richiesta all'Ente.

MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

Le operazioni di controllo, abbattimento, smaltimento saranno registrate su apposite modulistica approntata dall'ente di gestione ai sensi del regolamento 2/R 2014 della Regione Piemonte dove saranno indicate la località e l'area protetta di intervento, il nominativo di chi ha abbattuto l'animale, la metodologia utilizzata il n° dei capi abbattuti e la destinazione dei medesimi.

I dati degli abbattimenti saranno annualmente inviati alla Direzione Ambiente – Settore Aree Naturali e Biodiversità della Regione Piemonte

BIBLIOGRAFIA

COCCHI R., F. RIGA, 2001 - *Linee guida per il controllo della Nutria (Myocastor coypus)*. Quad.

Cons. Natura, 5, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna selvatica.

ENTE DI GESTIONE DELLE RISERVE PEDEMONTANE E TERRE D'ACQUA – Piano di controllo della Nutria (Myocastor coypus) Anni 2013-2017

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA - Piano provinciale per il controllo con finalità eradicativa della Nutria (Myocastor coypus) 2016

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO DEL PO TORINESE – Piano di controllo della Nutria (myocastor coypus) nell'ambito del territorio protetto del Parco del Po torinese – ottobre 2017